

Inchiesta cacao

# Il dolce più amaro

di Carol Off  
Traduzione Davide Panzieri  
Foto Luca Rinaldini

**I miei amici e soprattutto le mie amiche non volevano che scrivessi questo libro. Pensavano che avrei reso loro impossibile mangiare ancora cioccolato con la coscienza a posto.**

Gli avevo riferito ciò che mi avevano detto alcuni operatori umanitari in Africa: i coltivatori di cacao della Costa d'Avorio usavano bambini come schiavi per raccogliere le loro messi. Per di più, questa pratica era tanto diffusa che alcune organizzazioni criminali di trafficanti di bambini facevano buoni profitti vendendo giovani lavoratori agli agricoltori.

Era un'informazione plausibile ma non confermata e volevo quindi verificarla di persona. Prima però dovetti assicurare a tutti i cioccolato-dipendenti che conosco che qualora avessi confermato la denuncia avrei trovato del cioccolato "pulito" prima di terminare le mie indagini. Dissi che l'avrei fatto ma la cosa si è rivelata molto difficile.

## **Costa d'Avorio**

Ovviamente, la schiavitù non è una novità né in Africa né nella produzione del cacao, ma è passato molto tempo da quando la Costa d'Avorio ricorreva a tale pratica. Quasi metà di tutto il cacao mondiale – e gran parte del prodotto commerciale più a

Un particolare della lavorazione del cacao, mentre si spacca il frutto contenente semi lattiginosi.



buon mercato – proviene dalle colline color verde giada di questo meraviglioso paese dell’Africa Occidentale. Il padre della Costa d’Avorio post-coloniale, Felix Houphouet-Boigny, era un dittatore bonario che diede un tale impulso al commercio del cacao da far parlare di miracolo economico africano, e fece in modo che il suo popolo fruisse della ricchezza da lì derivante. Ma “Le Vieux” – così era chiamato il presidente – finì per prosciugare l’erario dello stato mentre potenti multinazionali del cacao creavano un cartello per controllare i prezzi del prodotto in tutta l’Africa Occidentale. La Costa d’Avorio fece pian piano bancarotta; le grandi società fecero scendere i prezzi dei semi di cacao e gli agricoltori finirono negli ospizi per poveri. Dopo la morte del presidente, i suoi successori avidi e corrotti saccheggiarono l’industria del cacao abilmente messa in piedi da “Le Vieux”. Salirono i prezzi di tutto salvo i semi di cacao, mentre il paese precipitava nella guerra civile. Gli agricoltori disperati, che prima assumevano uomini robusti per il lavoro, si rivolsero alla manodopera più a buon mercato che potevano trovare. Negli ultimi anni il lavoro infantile a contratto – altro nome della schiavitù – è diventato un affare. Ho percorso per settimane le stradine melmose e dissestate della

**Un lavoratore esperto può tagliare il baccello alla base con un machete affilato e aprirlo in due rivelando la polpa color marrone rossiccio e i semi viola chiaro. I bambini usati per questo lavoro vi mostreranno le numerose ferite causate dai colpi di machete andati a vuoto, ma anche l’agricoltore più anziano arrotolerà i pantaloni per mostrarvi le cicatrici**

Costa d’Avorio parlando con gli agricoltori. All’inizio è difficile vedere le piante di cacao che spuntano sopra la chioma dei banani e degli alberi della foresta pluviale, ma è impossibile dimenticare i suoi particolari baccelli dopo averli visti. Somigliano a grosse noci e spuntano direttamente dal fusto o dai rami della pianta. Sono così pesanti che è difficile capire come l’albero possa reggerli. Un lavoratore esperto può tagliare il baccello alla base con un machete affilato e aprirlo in due rivelando la polpa color marrone rossiccio e i semi viola chiaro. I bambini usati per questo lavoro vi mostreranno le numerose ferite causate dai colpi di machete andati a vuoto, ma anche l’agricoltore più anziano arrotolerà i pantaloni per mostrarvi le cicatrici.

La polpa appiccicosa e i semi sono prelevati e ammassati in grandi mucchi sopra stuoie intrecciate. È qui che avviene la magia, l’alchimia speciale che crea cioccolato-dipendenti in tutto il mondo. Scaldati dal sole equatoriale, i semi fermentano, rilasciando centinaia di sostanze chimiche e farmaceutiche che conferiscono al cacao le sue particolari facoltà di stimolare, sedurre e deliziare. Un pezzetto di cioccolato dava al guerriero azteco la forza per combattere un’intera giornata; il Marchese de Sade esigeva il cioccolato anche nella sua cella; i regnanti d’Europa erano convinti che il cioccolato curasse la stipsi e rinvigorisce la libido calante; si dice che oggi le donne preferiscano il cioccolato al sesso e i bambini usano la loro preziosa paghetta per comprarsi una tavoletta della sostanza. È l’essenza dei nostri festeggiamenti: torte di cioccolato per i compleanni, dolci natalizi, uova di Pasqua e dolci di San Valentino. Ma in mezzo alla foresta pluviale, dove le narici si riempiono dell’odore aspro del frutto in decomposizione, assistendo alla fatica di bambini a piedi nudi e coperti di polvere, non potrei essere più lontano dal luogo di una festa.

## Inchiesta cacao

**Mi sono seduta con gli abitanti di Sinikosson che raccoglievano i semi di cacao nella zona da 70 anni e ho chiesto loro dove finissero i semi. «In America e in Europa» mi hanno risposto. «Che cosa facciamo con i semi?» gli ho chiesto. Non ne avevano idea. La loro vita trascorreva nell'attività di raccogliere il cacao e nessuno di loro aveva mai assaggiato il cioccolato**

**Lavoratori bambini**

La mia guida e io abbiamo incontrato soldati a ogni passo. Ci fermavano chiedendoci bustarelle e puzavano di vino di palma. Gli agricoltori ne avevano paura ma i soldati permettevano che il commercio del cacao andasse avanti. Estorcevano grosse somme ai *pisteurs* che trasportavano i semi al mercato e anche loro sapevano che i proventi del settore pagavano le loro armi. Il governo della Costa d'Avorio dirotta i profitti del cacao nei propri forzieri o nelle tasche dei mercanti di armi che alimentano la guerra. Il cacao si è guadagnato il soprannome di cioccolato insanguinato, al pari dei diamanti.

I lavoratori bambini che ho incontrato provenivano perlopiù dal Mali e dal Burkina Faso, paesi vicini in condizioni di povertà disperata in cui le famiglie non sono in grado di nutrire i figli. I trafficanti li raccolgono sul ciglio delle strade dove fanno l'autostop per qualunque posto in cui possono ottenere un pasto. A volte i bambini sono venduti ai mercanti direttamente dai genitori. La polizia di confine che cerca di bloccare i trafficanti mi ha detto che spesso prendono varie volte lo stesso bambino: non appena viene riportato a casa, il ragazzo scappa di nuovo.

Da parte loro, gli agricoltori mi hanno detto che i bambini non sono schiavi: devono però ripagare la somma data ai trafficanti e poi le spese per il vitto e l'alloggio, quali che siano. I bambini non vedono mai alcun salario. Alcuni di quelli sfuggiti al sistema mi hanno detto che la notte erano chiusi a chiave e che il cibo bastava solo se mangiavano i semi di cacao crudi quando nessuno li guardava.

Uno degli ultimi giorni del viaggio abbiamo visitato le fattorie di cacao site in alto sulle colline della Costa d'Avorio occidentale. Erano arroccate intorno a un villaggio chiamato Sinikosson. Mi sono seduta con gli abitanti del villaggio che raccoglievano i semi di cacao nella zona da 70 anni e ho chiesto loro dove finissero i semi.

«In America e in Europa», mi hanno risposto.

«Che cosa facciamo con i semi?» gli ho chiesto.

Non ne avevano idea. La loro vita trascorreva nell'attività di raccogliere il cacao e nessuno di loro aveva mai assaggiato il cioccolato. Non sapevano neppure che cosa fosse.

Ho parlato del cioccolato ai bambini affamati con cui mi sono trovata quel giorno, ho parlato loro dei bambini del mio mondo che lo mangiano e sono rimasta turbata dall'abisso che separa i raccoglitori del cacao dai suoi consumatori: la mano che raccoglie il seme e la mano che scarta la tavoletta appartengono a due universi separati.

Alla fine ho trovato un cioccolato "pulito" per i miei amici nelle fattorie del commercio equo disseminate qua e là. Ma il commercio equo è così limitato che non aiuta le migliaia di famiglie contadine e gli innumerevoli bambini che faticano nella miseria per fornirci il *Theobroma*, il cibo degli dèi. Purtroppo ho dovuto confermare ciò che gli operatori umanitari mi avevano raccontato sulla manodopera infantile in Africa Occidentale. Il libro è dedicato ai bambini di Sinikosson..

## Inchiesta cacao

**Una storia d'ingiustizia**

«La storia del cioccolato è molto legata al concetto di giustizia» afferma Carol Off, giornalista e documentarista canadese (il suo nome è associato prevalentemente alla Cbc e al resoconto di numerosi conflitti) nell'ultimo capitolo del suo libro-inchiesta dedicato a uno dei cibi che maggiormente evidenziano il divario insanabile tra Nord e Sud del mondo. Tutto il libro, suddiviso in una parte di ricerca storica, che ripercorre le vicende del cacao dagli olmechi alle prime imprese cioccolatiere ottocentesche, e una parte d'indagine contemporanea, dove le stesse vicende si fanno sempre più intricate, pericolose e difficili da esplorare, è teso a dimostrare questo assunto generale. Henry Woodd Nevinson aveva 48 anni quando iniziò la propria ricerca per conto dell'*Harper's Monthly*. Aveva sentito, infatti, che il cacao coltivato nella colonia portoghese di São Tomé era prodotto da schiavi originari dell'Angola. Una pista d'indagine che egli non s'attardò a seguire e che lo condusse alla famiglia inglese dei Cadbury, noti esponenti del "capitalismo paternalistico", quaccheri e moralisti che, tuttavia, sulla questione dello sfruttamento della ma-

nodopera angolana da parte dei portoghesi erano disposti a chiudere un occhio, essendo São Tomé il loro principale bacino di rifornimento. Gli articoli di Nevinson, raccolti nel 1906 nel volume *A Modern Slavery* ebbero un impatto spiazzante e sortirono, tra gli altri, l'effetto d'infangare la nomea degli integerrimi quaccheri.

Altrove e in un'altra epoca Abdoulaye Macko, console generale del Mali in Costa d'Avorio fino al 2000 (quando fu rimosso dall'incarico), giornalisti come Brian Woods a Kate

Blewett, autori del film *Slavery: A Global Investigation*, o Sudarsan Raghavan e Sumana Chatterjee nella serie di Knight Ridder, lavorarono per smascherare e denunciare il traffico di schiavi, in molti casi

bambini, dal Mali alla Costa d'Avorio, tuttora il maggior esportatore mondiale di cacao. Per porre fine a tale immoralità, che vedeva nella schiavitù minorile l'ingrediente segreto del cioccolato americano, il parlamentare Eliot Engel, alleatosi col senatore Tom Harkin, propose di etichettare il cioccolato non connesso al lavoro di bambini sfruttati come "non prodotto dagli schiavi", propo-

sta che portò all'elaborazione di un protocollo (d'intesa con i grandi del cioccolato) che fissava al 1° luglio 2005 la data entro la quale l'industria si impegnavano a «debellare le peggiori forme di lavoro infantile». Un compromesso accettato da molte ong ma non dal Fondo internazionale per i diritti dei lavoratori che affidò il compito d'indagare a Marx-Vilaire Aristide, economista che scoprì molte verità su come i *brokers* del lavoro compravano i bambini e li rivendevano alle diverse fattorie. Ma, schiavitù a parte, sono

innumerevoli altri i mali di cui il cioccolato ivoriano è macchiato e molte altre le storie occulte di cui s'è reso protagonista e i loro attori. Quello che Off descrive è un asse del male, capeggiato da

Laurent Gbagbo e dalla sua influente consorte, Simone, un asse di politica ed economia, di guerra e razzismo, di vite interrotte e crimine organizzato... Eppure, nonostante il terrore, le carneficine e i disordini, il cacao ha continuato e in larga parte continua a percorrere indisturbato le sue strade, fino all'Occidente. Chi volle saperne di più, scoprendo troppo rispetto a quanto

avrebbe dovuto, fu il giornalista franco-canadese Guy-André Kieffer "Gak", scomparso nel nulla il 16 aprile del 2004, che il libro di Off ricorda con coraggio, ammirazione e affetto, per la conoscenza approfondita che Gak aveva maturato sulla *filière* del cacao, per avere denunciato il regime di Gbagbo, accusandolo di acquistare armi finanziate coi profitti del cacao, per la sua incuranza nei confronti dei potenti, sia ivoiriani sia francesi. Kieffer ha pagato con la vita la sua sete di giustizia o, almeno, questa è l'ipotesi più accreditata che, tra l'altro, addita nelle alte cariche dello stato ivoiriano i principali colpevoli. Un libro denso, documentato, ricco di interviste e testimonianze di prima mano su un alimento così controverso e oscuro che coloro che lo coltivano non sanno neppure che gusto abbia mentre quanti all'altro capo del mondo lo consumano spesso non sanno con quali metodi ingiusti sia prodotto.

*Silvia Ceriani*

Carol Off

**Ciocolato amaro  
Il lato oscuro del dolce più  
seducente**

Traduzione Mauro Gurioli  
Nuovi Mondi, 2009

